

ECONOMIA ■ IERI L'ASSEMBLEA, NEL 2013 ORGANIZZATE MISSIONI NEGLI USA E IN SUDAFRICA

Lodi Export rinnova il consiglio, ma è allarme per i finanziamenti

Il consorzio per le esportazioni, con 106 imprese socie, va verso lo Scotti "bis". Il direttore Milella però avverte: «La riduzione dei fondi è strutturale»

LORENZO RINALDI

Centosei aziende socie per un fatturato complessivo di 1 miliardo di euro e circa 4 mila dipendenti. Un bacino d'utenza che abbraccia in totale circa 200 imprese. Il terzo consorzio per le esportazioni in Lombardia, dietro quelli di Brescia e Mantova. Uno dei primi dieci in Italia. Questi i numeri di Lodi Export, che ieri nella sede della Camera di commercio di Lodi ha approvato i conti dell'esercizio 2013 (che si chiude con un utile netto di circa 400 euro) e ha rinnovato il consiglio direttivo per il periodo 2014/2016.

Tra i 15 componenti del nuovo cda cresce la quota degli imprenditori (da 7 a 9) e si riduce quella dei rappresentanti degli enti e delle istituzioni. Il primo consiglio, convocato nei prossimi 15 giorni, nominerà il nuovo presidente. Appare però chiaro che si va verso uno Scotti "bis". Il nuovo consiglio è composto proprio dal presidente uscente Gianluigi Scotti e da Mario Bellocchio, Simona Betti, Vittorio Boselli, Paolo Caresana, Luca Corvi, Paola Esposito, Isacco Galuzzi, Antonio Guarnieri, Luca Guerriena, Paolo Pizzini, Diego Porzio, Ezio Rana, Pietro Solari e Duilio Trinca.

Ad aprire l'assemblea, ieri, è stato proprio Scotti, che ha parlato di un consorzio in salute, nel quale il numero dei soci è rimasto sostanzialmente stabile nonostante la crisi (107 nel 2012, 106 nel 2013) e che negli ultimi anni «ha aumentato in modo significativo le relazioni con i territori, interagendo con banche, comuni, Provincia, associazioni di categoria e Parco tecnologico padano».

«Lodi Export - ha aggiunto - è oggi una realtà visibile e conosciuta sul territorio. Il consiglio uscente ha lavorato proprio in questa direzione». Non mancano però i problemi. A partire dai contributi che attraverso il consorzio arrivano alle imprese che vogliono tentare la strada dell'export. Lo ha

detto chiaramente Fabio Milella, direttore di Lodi Export. Nel 2013 il consorzio ha erogato 202.800 euro, registrando un'inversione di tendenza rispetto al trend degli anni precedenti, nei quali il livello dei contributi era in diminuzione. Merito anche della Camera di commercio di Lodi. «C'è però molta preoccupazione per il 2014 - ha avvertito Milella - perché la riduzione dei fondi è diventata strutturale. L'impegno della Camera di commercio è limitato (l'ente camerale lodigiano ha dimensioni ridotte, ndr) mentre le esigenze delle aziende sono cresciute». La fiducia arriva però dai risultati



LODI EXPORT
Qui sopra l'intervento del presidente Gianluigi Scotti e, nelle altre foto, il pubblico che ha preso parte all'assemblea che si è celebrata alla Camera di commercio

conseguiti nel 2013: 286 consulenze individuali, 95 aziende beneficiarie di servizi, trenta ditte che hanno partecipato grazie al consorzio a fiere internazionali e missioni economiche in Russia, Marocco, Stati Uniti, Turchia e Sudafrica.

La sfida dell'export passa però anche dai corsi di lingua offerti alle aziende (inglese, russo e tedesco) e dai momenti formativi che sono stati ricordati da Milella. Nel con-

testo assembleare, sono stati poi distribuiti gli attestati agli imprenditori che hanno seguito i corsi di Lodi Export. Riconoscimento particolare ad Anna Di Maria della Db Sistem, che si è distinta partecipando a numerose attività offerte dal consorzio. L'assemblea, oltre al rinnovo del consiglio, ha provveduto infine ad assegnare a Franco Buttà un incarico per il supporto allo sviluppo dei rapporti istituzionali.



Nessun sequestro dopo il blitz a Revellino: il romeno è tornato nella casa a "luci rosse"

L'appartamento a "luci rosse" di via Cavallotti non è sotto sequestro. I poliziotti non hanno messo i sigilli infatti dopo il blitz di martedì scorso e così il romeno di 57 anni che è stato denunciato a piede libero per "sfruttamento della prostituzione" è potuto tornare ad abitarlo. Ovviamente con lui non ci sono più le due donne cinesi che fino a pochi giorni prima in quella casa si prostituivano.

Ora la questura, e in particolare la squadra mobile guidata da Alessandro Battista, sta cercando di capire da quanto tempo quell'attività illecita era stata avviata, visto che fino a martedì, quando una vicina aveva chiamato il "113" per segnalare una lite furibonda (fra il romeno e una delle lucciole), non si era avuta nessuna notizia di quella



IL CASO È intervenuta la questura

"casa chiusa".

Non è chiaro nemmeno quale giro di clienti avessero e se, oltre alle due donne già identificate, ce ne fossero altre che venivano sfruttate dal 57enne. Da chiarire infine se quest'ultimo avesse dei complici.

Si tratta in altre parole di una attività di indagine appena avviata e nessuno al momento può

sapere cosa permetterà di scoprire.

Il blitz era scattato martedì scorso, nel primo pomeriggio. Per una lite i poliziotti sono intervenuti in via Cavallotti e hanno sorpreso il romeno, V.G. le sue iniziali, residente a Tavazzano ma domiciliato in quella casa, e una donna cinese senza fissa dimora di 51 anni. Quest'ultima, picchiata e finita in ospedale, è stata poi raggiunta da una connazionale. Le due hanno ammesso di esercitare la prostituzione, di ricevere i clienti in quella casa e di essere sfruttate dal romeno. La lite scoppiata martedì era proprio dovuta a motivi di denaro, visto che il 57enne si voleva tenere la quasi totalità dei guadagni delle due donne.

Da. Ca.

Fermati davanti al MyLodi quattro romeni sospetti

Quattro persone sospette sono state fermate dalle volanti della questura davanti al centro commerciale MyLodi, a San Fereolo. Non sembravano intenzionate a fare la spesa e si aggiravano con insistenza vicino agli ingressi e alle auto parcheggiate. Così gli agenti dell'ufficio prevenzione generale hanno deciso di vederle chiaro e li hanno sottoposti a un controllo.

Il fatto è avvenuto mercoledì mattina. I quattro fermati erano tutti romeni, tre uomini senza fissa dimora e con precedenti alle spalle per reati contro il patrimonio e una ragazza di 17 anni affidata ai servizi sociali di Bologna con decreto del tribunale dei minorenni.

Non è chiaro quali fossero le loro intenzioni. Il sospetto degli

LISTA CIVICA

Diventare donatori d'organi in Comune

Una possibilità concreta, quella di scegliere, direttamente in Comune, se si acconsente ad essere donatore d'organi. A presentare questa proposta in consiglio comunale sarà la lista civica "Nel solco di Guerini": «Speriamo sia approvata all'unanimità il mese prossimo, perché è il simbolo della possibilità del Comune di dare un aiuto concreto a chi ha bisogno, a chi è in attesa di un trapianto» ha spiegato il capolista e presidente del consiglio comunale, Gianpaolo Colizzi, sostenuto anche dall'ex assessore Umberto Pensa. Il primo firmatario della proposta è il capogruppo Antonio Francesco Restuccia; è stato lui a spiegare, nei fatti, come sarà strutturata l'opportunità: «Tutti i cittadini vengono in Comune per rinnovare la carta d'identità: vogliamo che, all'ufficio anagrafe, siano presenti dei moduli con cui dichiarare la propria intenzione di donare o non donare gli organi in caso di decesso. In questo modo, nel rinnovare i documenti o in qualsiasi momento, i lodigiani potranno esprimere la propria scelta che, altrimenti, dovrebbe essere ratificata da un notaio o delegata alla volontà dei familiari». Non esistono ancora i decreti attuativi della legge che consente di inserire questa opzione anche sulla carta d'identità, ma questo, secondo i consiglieri, è già un primo passo importante. I nomi dei cittadini favorevoli alla donazione sarebbero infatti comunicati al Sistema informativo trapianti, accrescendo le possibilità di trovare donatori. «Io stesso sono in attesa per il trapianto di un rene - ha aggiunto Colizzi - e capisco quali siano i problemi delle persone che, grazie a un donatore, possono recuperare una vita dignitosa e, tra l'altro, gravare meno sui costi della sanità». Secondo i consiglieri, il Comune può essere un punto di riferimento in questa campagna: «Saremmo il primo Comune lombardo ad approvare il provvedimento: l'iniziativa è sostenuta anche dal sindaco Uggetti - ha proseguito Restuccia -. Insieme al registro, vogliamo che il Comune si impegni anche in un'opera di sensibilizzazione sulla possibilità di donare gli organi: in questo modo, da un evento tragico, può nascere una cosa di grande valore».

Federico Gaudenzi

agenti, agli ordini dell'ispettore superiore Attilio Siragusa, è che potessero mettere a segno dei furti, sia all'interno del centro commerciale che sulle auto in sosta.

I quattro sono stati accompagnati negli uffici della questura per gli accertamenti di rito. Dopo l'identificazione, i tre adulti (domiciliati presso un campo nomadi nel Milanese) sono stati allontanati dalla città con un foglio di via obbligatorio, con il divieto di rimettere piede a Lodi per i prossimi tre anni.

La minorenni, invece, è stata accompagnata prima presso una comunità per minori del Lodigiano e poi, già ieri mattina, riportata a Bologna, dove i servizi sociali si prenderanno cura di lei.

D. C.